



[mappa del sito](#) | [contatti](#)

cerca [Alessandro Campi](#) »

Sei in: [Home](#) » [Risultati della Ricerca](#)

RISULTATO DELLA RICERCA

pagina 1 | di 4 »

Home
Politica
Economia
Esteri
Cultura
Attualità



Newsletter

L' Aforisma

Gli strateghi vittoriosi hanno già trionfato...

asl **bipolarismo**

visione **stati uniti**

paura

cittadinanza

[archivio](#)

Fondazione Farefuturo

farefuturo **FF**

www.farefuturofondazione.it



Tra la schizofrenia o l'ignoranza di un retroterra di pensiero superato

Checche, omosessuali o gay? Ecco i paradossi della destra

di Alessandro Campi

Dal primo Novecento a oggi, molte destre hanno fatto la loro comparsa sotto il cielo della politica: da quelle fanatiche e intolleranti, nel nome della tradizione e della difesa dell'identità (etnico-razziale, storico-culturale, religiosa o d'altro tipo), a quelle liberali, libertarie e a loro modo "progressiste", attente come suole diersi nel gergo odierno alla "grammatica dei diritti". Ciò significa, trattandosi di una famiglia politico-ideologica storicamente "plurale", persino contraddittoria al suo interno, che non esiste una correlazione tra destra e omofobia, come spesso viene raccontato o suggerito. Ma ciò significa anche che l'omofobia a destra, quando si è manifestata in modo esplicito, negli orientamenti e nei comportamenti singoli o collettivi, ha presentato diverse gradazioni e trovato giustificazioni tra di loro assai diverse.

Un conto, infatti, è il rifiuto dottrinario dell'omosessualità di chi si richiama al diritto e all'ordine naturali, che è la posizione classica di certa destra cattolico-conservatrice (quella stessa che ha contribuito ieri l'altro ad affossare la legge sull'omofobia), tutt'altro è l'atteggiamento persecutorio e repressivo, spintosi sino all'internamento e all'eliminazione fisica, di coloro - a partire ovviamente dai nazisti - che nei "pederasti" e negli "invertiti" hanno visto un attentato alla sanità razziale del popolo (una preoccupazione in realtà tipica di tutti i regimi dittatoriali, dall'Urss a Cuba). Così come non sono la stessa cosa il dileggio maschilista-militarista che certa destra muscolare ha sempre indirizzato agli "effeminati" e ai "frocchi", a metà tra goliardia e spirito di caserma, e il fastidio per i comportamenti sessualmente non conformi alla morale ordinaria, che spesso diviene pregiudizio sociale e rifiuto della diversità, tipico della destra quinquista e piccolo-borghese, perbenista e bigotta, che ha a cuore solo il proprio quieto vivere e spera sempre che "checche" e "maschiacci" siano soltanto i figli altrui.

E c'è differenza, infine, tra la "caccia al gay" divenuto in tempi recenti lo sport preferito di alcune tribù giovanili metropolitane, intontite da mitologie comunitarie fuori dal tempo e simbologie runico-ariane di cui ignorano il significato, e il sentimento di minaccia e paura alimentato nella gente comune contro tutto ciò che suona straniero o alieno, si tratti di un immigrato o appunto di un omosessuale, dai cultori odierni della mistica del focolare, leghisti in testa. Insomma, l'omofobia della destra ha assunto nel tempo molte facce e sfumature, sebbene tutte nel segno dell'intolleranza. Ma c'è un elemento che complica, sino a renderlo drammaticamente paradossale, il rapporto di quest'ultima con l'omosessualità: l'esistenza di un immaginario ideologico-iconografico, di un'estetica e di un pantheon di autori e idee che nella storia della destra contemporanea trasudano omofilia e suggestioni omoerotiche, sessualità liminale e spirito di trasgressione.

L'elenco sarebbe sterminato: dai *Wandervögel* cantati da Hans Blüher agli amori tra i legionari fiumani raccontati da Giovanni Comisso, dalle pose marziali in stile intimo Dolce & Gabbana di Yukio Mishima ai sensuali inni al cameratismo di Robert Brasillach, dall'orientalismo paganeggiante di Alain Danielou ai tormenti cristiani di Giovanni Testori, dal comunitarismo esoterico di Stefan George all'individualismo virile e raffinato di Henry de Montherlant, dalla doppiezza sessuale dell'avventuriero Gabriele D'Annunzio all'esibita pederastia dell'avventuroso Bruce Chatwin.

Si tratta, in molti casi, di esperienze e personalità politico-intellettuali che ancora oggi costituiscono, a chiacchiere e sulla carta, il retroterra culturale e simbolico della destra più estrema e radicale, quella che ancora ama definirsi identitaria e sociale, ribelle e anticonformista, nel frattempo però convertitasi, ed è davvero una curiosa e mai chiarita metamorfosi, nella sentinella della "normalità" borghese e dei valori cosiddetti tradizionali, nella punta avanzata della lotta alla "devianza sessuale" condotta nel nome della triade "Dio, Patria e

archivio »

Famiglia". Se si tratti di schizofrenia o più semplicemente di ignoranza, rispetto a radici ideologiche che questa destra ancora esibisce con orgoglio avendole tuttavia mal digerite o mal comprese, lo decida a questo punto il lettore.

(tratto da *Repubblica* del 15 ottobre 2009)

15 ottobre 2009

[ARCHIVIO](#) | [INVIA AD UN AMICO](#) | [STAMPA](#)

gestisci articolo

Ffwebmagazine ti da la possibilità di condividere questo articolo sui più famosi social network della rete

 **CONDIVIDI**



NikeWebConsulting

www.nikeconsulting.com

[mappa del sito](#) | [credits](#) | [note legali](#) | [disclaimer](#) | [gerenza](#) | [rss](#) | [home](#) | [politica](#) | [economia](#) | [esteri](#) | [cultura](#) | [attualita'](#) |

©2008 Fondazione Farefuturo, partita iva 09802241001. Tutti i diritti riservati. Ffwebmagazine è una testata giornalistica registrata. Registrazione Tribunale di Roma n° 436 del 15 Dicembre 2008 - Fai di [FfWebMagazine](#) la tua homepage